

SENATO

VERBALE DI RITROVAMENTO E CONSEGNA DI CARTE DI PRESUNTA
APPARTENENZA AL DEFUNTO SENATORE FRANCESCO SALATA. ----

=====

Addì 6 marzo 1947, giovedì, nel palazzo del Senato in Roma e nell'Ufficio di Segreteria generale, il Signor Maina, ispettore del personale subalterno, ha consegnato al Dott. Domenico Galante, Segretario generale del Senato, una grossa busta, senza intestazione, contenente altre dieci più piccole con dicitura a stampa: Senato del Regno e date scritte a lapis; e un'altra busta che porta invece stampigliato: Istituto italiano di cultura. Vienna, intestata al Senatore Francesco Salata. Queste buste, tutte di color giallognolo, contengono carte varie: manoscritte e dattilografate e alcuni ritagli di stampati.

Il detto Signor Maina ha dichiarato che furono trovate dal commesso Francesco Fascetti nella sala di scrittura a terreno dello stesso palazzo del Senato, in uno dei ripostigli aperti, a copertura inclinata, posti sopra i cosiddetti "cassettini" dove i Senatori depongono di solito carte e altro di loro proprietà.

Dall'esistenza di una busta intestata, come è detto sopra, al Senatore Salata, si presume che tutte quante le carte sieno appartenute o state in possesso di questo defunto Senatore.

Le buste sono state consegnate dal Segretario generale al Bibliotecario onorario C. Chelazzi per un'esame più accurato e l'accertamento della loro reale appartenenza.

In fede.

M. Maina

D. M. Galante

80 S.9.

Roma, 15 marzo 1947

Ill.mo Signore
Comm. Corrado CHELAZZI
Bibliotecario del Senato

ROMA

Ho ricevuto la relazione in data 13 corrente presentata dalla S.V. in adempimento dell'incarico affidatoLe di esaminare - e di stabilirne la loro reale appartenenza - alcune carte e documenti recentemente rinvenuti in un ripostiglio aperto sopra i cosiddetti "cassettini" nella sala di scrittura a pian terreno di Palazzo Madama.

Nel darle atto della restituzione delle carte e dei documenti consegnatigli il 7 marzo p.s., devo esprimerLe i più vivi ringraziamenti per il modo preciso ed esauriente con cui Ella ha assolto il predetto incarico.

Cordiali saluti.

d. lo Salanti

Ill.mo

Signor Segretario Generale del Senato

R O M A

Le carte che il 7 marzo corrente furono trovate in un ripostiglio aperto sopra i cosiddetti "cassettini", nella sala di scrittura a terreno, e da Lei datemi ad esaminare, sono certamente tutte da riferirsi, sebbene in modo diverso, al defunto Sen. Francesco SALATA.

Il Senatore, come Ella sa, fu per molti anni Commissario della Biblioteca, ed ebbe a sua disposizione una stanza della Biblioteca stessa, che riempì in modo incredibile di libri e di carte che poi, alla sua morte, furono restituite all'erede sua figlia Maria. Ma il Senatore si accaparrò anche altri tavoli, qua e là nel Senato, per lavorare; e soltanto chi conosce la Sua inveterata abitudine di seminare un pò dovunque, senza riguardo, le cose sue, può credere verosimile che il Senatore medesimo abbia riposto, in luogo così aperto e insicuro, documenti del valore di una parte di quelli ora ritrovati.

Ed ecco ora i risultati del mio esame.

La busta intestata al Senatore e stampigliata: ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI VIENNA, contiene lettere, cartoline, biglietti e telegrammi di familiari e di amici; lettere di uffici; di sollecitatori; ricevute; rendiconti contabili dello Istituto suddetto, documenti vari; ritagli di giornali e di stampati; tessere di Istituti e persino una cartolina ritratto di Schuschnigg, cose tutte che hanno valore soltanto nei riguardi della famiglia.

Di ben maggiore interesse è, invece, il contenuto delle dieci buste più piccole. Queste buste, tutte con l'etichetta del Senato, contengono il diario autografo di Carlo Alberto che

..//

il Senatore SALATA pubblicò in parte e mai integralmente. Un confronto dell'autografo con il testo riprodotto a stampa e con i facsimili allegati, esclude qualsiasi dubbio.

Il Senatore SALATA stesso nel suo volume: CARLO ALBERTO INEDITO, 1931, pag.42, dà la descrizione precisa di questo diario.

" Il primo gruppo dei diari che per ora ci son noti, abbraccia, ininterrottamente, ~~in~~ cinque mesi dal 1° dicembre 1831 alla fine dell'aprile 1832. E' il gruppo più importante, per più lunga durata e un più ampio sviluppo: 120 pagine per il dicembre, 100 per il gennaio, 83 per il febbraio, 92 per il marzo, 92 per l'aprile: per i centocinquanta giorni, poco meno di cinquecento pagine in sedicesimo (cm.20,4 per 14), su foglietti di carta interi, ingialliti, filettati d'oro, sciolti, numerati mese per mese, scritti sulle quattro facciate, venti righe di scrittura per pagine, fitte fitte, senza margine e senza capoversi, se non uno per ogni giornata; minutissima la scrittura, sempre uguale, senza mai un pentimento o una correzione."

"Dalla fine d'aprile del '32 una prima lacuna di quattro anni interi. Il nostro diario riprende il 6 aprile '36 e va, con tre numerazioni separate, sino al 24 di quel mese: 30 pagine dal 6 al 13, 16 dal 14 al 20, 6 dal 21 al 24: 52 pagine per 19 giorni. Il formato della carta più ampio (cm. 24 per 17,3); eguali gli altri caratteri esteriori dell'autografo."

" E poi altra lacuna sino al 25 agosto dello stesso anno: 32 pagine di questo stesso formato sempre sciolte, ma numerate per quegli ultimi giorni di agosto sino al 5 settembre."

" Altro salto di un anno intero. Poi 36 pagine, nel formato del '31 - '32, non numerate ma legate con filo di seta

azzurra, racchiudono le annotazioni quotidiane di tutto l'agosto del 1837, meno i giorni dal 2 all'8, che sono rappresentati in un'altro fascicolo del formato maggiore descritto per il 1836, e che comprende in 15 fasciate, il Journal du voyage du mois de Aoust, 1837".

"Per la fine di agosto e tutto il settembre del successivo 1838 altre 24 pagine dello stesso formato minore, sciolte ma numerate, contengono più che un diario la narrazione dei fatti notevoli di quel mese o poco più, non sempre riferiti ad una determinata giornata. Poi nulla sino al 1841: e per quest'anno due brevi periodi (nel formato minore), di 11 pagine sciolte, ma numerate dal 26 aprile al 3 maggio e di 23 pagine, numerate separatamente, dal 16 al 19 agosto, con per ogni giornata il titolo : Journal du...".

" Le ultime parole dell'autografo segnano il titolo del seguito che manca: Journal du 20. Quasi a raffermarci nella speranza che il diario continui altrove ..."

" Sono come si vede - aggiunge infine il Senatore SALATA - complessivamente ben 665 [680] pagine d'autografo. La trascrizione dattilografica indica che alla pubblicazione integrale occorrerebbero almeno due volumi come questo " cioè del suo volume su Carlo Alberto di quasi 500 pagine .

Questa descrizione corrisponde esattamente al manoscritto trovato in Senato. Manca soltanto l'involucro esterno che racchiudeva i fascicoli del Diario per i mesi degli anni 1831-32, sul quale era scritto di altra mano: Journal du Roi Charles Albert écrit par lui même; e i nastri che legavano i fascicoli stessi, dettagli a cui accenna il Senatore SALATA nelle stesse pp.42-43 del citato suo volume su CARLO ALBERTO INEDITO. E i fascicoli, che egli conta 11 nello scritto inserito nella Nuova Antologia del 1° giugno 1931, sono ora divenuti 10, perchè così, forse per ragione di pubblicazione, li ridusse il Senatore

stesso adoperando, come si è detto, buste del Senato che allora si trovavano su tutti gli scrittoi.

Stabilita così l'identità dell'autografo, possiamo ricercare a chi ne spetti la proprietà; e, anche per questo, è possibile, ma sino ad un certo punto, far ricorso agli scritti stessi del Senatore Salata.

Egli annunciò, la prima volta, in un suo scritto: L'anno di Carlo Alberto, in Pegaso, 1 febbraio 1931, l'esistenza del diario Carloalbertino con queste parole: "... per alcuni mesi, di vari anni, senza continuità, esiste, presso una nobile famiglia piemontese, ed io ho avuto la fortuna di leggerlo, l'autografo di un vero e proprio Journal du Roi Charles-Albert, come l'ha intitolato sull'involucro di questo gruppo di manoscritti, l'illustre Gentilomo che ne legò ai figli il prezioso possesso". In un successivo scritto: Il diario autografo di Re Carlo Alberto. Frammenti inediti, inserito nella Nuova Antologia del 1° giugno 1931, il Senatore Salata ripeté che gli undici fascicoli erano "gelosamente custoditi da più generazioni presso una nobile famiglia piemontese". Poco dopo, nel suo volume CARLO ALBERTO INEDITO, già citato, p. 12 ripete ancora che "esiste presso una nobile famiglia piemontese, ed io ho la ventura e il consenso di pubblicarlo in gran parte in questo volume, l'autografo di un vero e proprio Journal du Roi ecc. Finalmente, un po' più avanti, nello stesso libro, p. 42, fa una dichiarazione esplicita: "Ho avuto la prima notizia di questo documento nell'estate del 1927, a Venezia, dal Conte Edmondo Di Robilant, attuale proprietario di questo e d'altri autografi, che formarono l'archivio privato del suo illustre genitore il Conte Carlo Felice Nicolis Di Robilant, l'eroico mutilato di Novara, il benemerito generale, ambasciatore e ministro del Re".

Parrebbe, dopo ciò, che la proprietà dell'autografo fosse accertata; se nonchè, in un altro scritto posteriore di quasi otto anni: Il matrimonio della Principessa Maria Cristina di Savoia, inserito negli Studi in onore di Carlo Callisse, 1939, vol. III, p. 13 in nota, lo stesso Senatore Salata, parlando ancora dell'autografo

del Diario, lo dichiara "Ora in mio possesso".

Certamente, possesso, a rigor di termini, non significa anche proprietà; ma legalmente il possesso vale titolo di proprietà per le cose mobili. E non è da credere che il Senatore Salata non conoscesse il diverso valore giuridico delle due parole.

E' possibile che con quella nota, apparsa a distanza di otto anni dalle Sue reiterate affermazioni di appartenenza del Diario alla famiglia piemontese - quasi a rettifica di esse - Egli abbia voluto soltanto riferirsi al materiale trasferimento dell'autografo dalle mani di quella famiglia alle Sue.

Ma in Sue mani non dovette esser già quel manoscritto, per necessità di stampa, sin dal tempo della pubblicazione di CARLO ALBERTO INEDITO, se poté così minutamente descriverlo, fotografarlo, trarne quella integrale copia dattilografica a cui Lui stesso accenna (p. 43); e poter poi liberamente toglierle il vecchio involucro, e i nastrini di seta; e i fascicoli ridurre a dieci, distribuiti, come si è visto, in dieci buste del Senato?

E allora qual bisogno aveva di così postuma, perentoria e pubblica dichiarazione, se intendeva parlare non di assoluta proprietà, ma di semplice possesso, il quale, di fatto, già aveva da tempo?

E, ancora, perchè morto il Senatore, nessuno ricercò il manoscritto e nessuno si fece avanti per rivendicarne la proprietà? Soltanto il prof. Nicola De Gregorio, che fu suo amico e aiuto, interpellato in proposito, dichiarò che il Diario dovette certo esser restituito.

Vero è che la parola possesso, il Senatore Salata usò anche con significato di effettiva proprietà, quando, sempre a proposito del Diario, in Pegaso, 1° febbraio 1931, scrisse: ... "l'illustre Gentiluomo che ne legò ai figli il prezioso possesso".

Nascono così da quella breve nota, interrogativi e dubbi che oscurano un poco la chiara luce delle Sue precedenti dichiarazioni; e impediscono a noi di veder bene quando, in base ai soli dati conosciuti, si debba con la necessaria sicurezza, determinare a chi ora spetti la proprietà dell'autografo Carloalbertino.

Appunto per tale ragione si è scritto doversi, in modo diverso, riferire al Senatore Salata tutte le carte trovate. Perché mentre per il primo gruppo contenuto nella busta intestata, il riferimento deriva da ovvia e constatata proprietà; per il secondo gruppo, cioè le dieci buste del Diario, deriva invece dal fatto che tale Diario fu, sino all'ultimo giorno di vita del Senatore, soltanto nelle Sue mani.

Pertanto, in attesa che altri elementi di giudizio intervengano a decidere la questione, debbo qui porre fine alle mie indagini e restituire a Lei - come effettivamente faccio - i documenti tali e quali da Lei medesimo li ebbi, con preghiera che di questa restituzione mi voglia dare cortesemente atto.

Con osservanza

Roma, 13 marzo 1967

Conrado Belaschi

80 S.9.

Roma, 15 marzo 1947

Ill.mo Signore
Comm. Corrado CHELAZZI
Bibliotecario del Senato

ROMA

Ho ricevuto la relazione in data 13 corrente presentata della S.V. in adempimento dell'incarico affidatoLe di esaminare - e di stabilirne la loro reale appartenenza - alcune carte e documenti recentemente rinvenuti in un ripostiglio aperto sopra i cosiddetti "cassettini" nella sala di scrittura e pian terreno di Palazzo Madama.

Nel darle atto della restituzione delle carte e dei documenti consegnatigli il 7 marzo p.s., devo esprimerLe i più vivi ringraziamenti per il modo preciso ed esauriente con cui Ella ha assolto il predetto incarico.

Cordiali saluti.

f. lo Salante

La unita relazione è stata da me sottoposta all'esame del Commissario per i servizi amministrativi del Senato, dottore Raffaele Montagna, il quale ha disposto che le carte contenute nella busta intestata al Senatore Salata recante la stampigliatura "Istituto Italiano di Cultura di Vienna" di inequivocabile appartenenza al defunto Senatore Salata siano restituite alla di lui figlia ed erede; mentre le dieci buste più piccole, tutte con l'etichetta del Senato, contenente il diario autografo di Carlo Alberto, la cui proprietà non risulta sicuramente accertata siano trattenute e conservate nella cassaforte del Segretario Generale, per essere restituite a chi, reclamandone la restituzione, dimostri di esserne il legittimo proprietario.

Roma, 15 marzo 1947

IL SEGRETARIO GENERALE

f. lo Salante



SENATO DEL REGNO

IL SEGRETARIO GENERALE

La unita relazione è stata da me sottoposta all'esame del Commissario per i servizi amministrativi del Senato, dottore Raffaele Montagna, il quale ha disposto che le carte contenute nella busta intestata al Senatore Salata recante la stampigliatura "Istituto Italiano di Cultura di Vienna", di inequivocabile appartenenza del defunto Senatore Salata, siano restituite alla di lui figlia ed erede; mentre le dieci buste più piccole, tutte con l'etichetta del Senato, contenenti il diario autografo di Carlo Alberto, la cui proprietà non risulta sicuramente accertata, siano trattenute e conservate nella cassaforte del Segretario Generale, per essere restituite a chi, reclamandone la restituzione, dimostri di esserne il legittimo proprietario.

Roma, 15 marzo 1947

IL SEGRETARIO GENERALE

Don. Salati

Roma, 17 marzo 1947

Ill.ma Signorina
Sig.na Maria SALATA
Via Reno, 14

ROMA

In questi ultimi giorni, in un ripostiglio aperto, situato sopra i così detti "cassettini" nella sala di scrittura a terreno del palazzo del Senato, si è rinvenuta una busta contenente carte e documenti diversi, nonché il libro "Oesterreich Grundlegung der Vaterländischen Erziehung" ed un opuscolo contenente un discorso del compianto Senatore Pitacco, busta e stampe che, dal loro contenuto e dall'essere state trovate insieme, debbono ritenersi indubbiamente lasciate dal Suo compianto Padre Senatore Francesco Salata.

Mi affretto pertanto ad inviarLe tutti i documenti e stampe suddette.

Con ossequio.

F. GALANTE



Roberto CALABRE

Senato
Palazzo Madama
Roma

María Salas
14, via Reno Bolus



Roma 25-IV-1947

VIA RENO 14.

Gentile signor Galant,
le sono molto grato per
la cura presa per quelle
carte di mio Padre - le
ho ricevute con il libro
e la ringrazio

Ricordo come lei è stato
sempre devoto a mio Pa-
dre e spero che abbia un
buon lavoro anche ora.
Con molt. cari saluti.
Mario Galant
